I «chiarimenti» di Pechino giunti a Nuova Delhi

Iniziative afro-asiatiche per l'accordo fra India e Cina

L'azione del Ghana fra le delegazioni alle Nazioni Unite Il vice premier cinese in Birmania

NUOVA DELHI, 27.

Una serie di iniziative diplomatiche sono in corso per cercare di giungere ad una soluzione pacifica della vertenza cino-indiana ed impedire una ripresa dei combattimenti. Una di queste, probabilmente fra le più importanti, e quella in discussione fra le delegazioni afro-asiatiche alle Nazioni Unite, che su iniziativa del Ghana dovrebbero riunirsi, probabilmente domani, per discutere il problema del conflitto cino-indiano. La iniziativa del Ghana viene sviluppata all'ONU, su istruzioni del presidente Nkrumah, dal capo della delegazione alle Nazioni Unite, Alex Quaison-Sackey, il quale ha già avuto due colloqui col delegato indiano. Questi avrebbe tuttavia accolto «freddamente», a quanto si dice, le proposte del Ghana.

La Cina popolare ha invece inviato in Birmania il vice ministro degli esteri, Kwang Chen, e il direttore del dipartimento asiatico dello stesso ministero. Il vice ministro è stato subito ricevuto a colloquio dal ministro degli esteri birmano, U Thi Han, e sarà probabilmente ricevuto anche dal generale Ne Win, primo ministro. A Rangoon circolano voci secondo cui la Birmania intenderebbe compiere un intervento nella vertenza, tentando una mediazione che salvi la pace. La Birmania ha risolto recentemente i problemi di frontiera con la Cina mediante negoziati pacifici, che giunsero in porto grazie a reciproche concessioni ed a scambi di territorio relativamente vasti.

A Nuova Delhi un portavoce del ministero degli Esteri ha confermato che la Cina ha già risposto alla richiesta di chiarimenti sulle proposte di Ciu En-lai, avanzata da Nehru. Tali chiarimenti, egli ha detto, sono ora allo studio del governo. Contemporaneamente, il portavoce pur smentendo che l'India abbia respinto le proposte cinesi, ha letto una dichiarazione in cui si definiscono inaccettabili le proposte cinesi per la cessazione del fuoco.

Queste ripetute dichiarazioni, insieme ad un accordo annunciato oggi tra la Gran Bretagna e l'India per la fornitura gratuita a quest'ultima di armi da utilizzare contro i cinesi, e all'attività della missione americana, rafforzano negli osservatori della capitale indiana l'impressione che il governo indiano cerchi solo di guadagnare tempo, per rafforzare il suo dispositivo militare in vista di una ripresa dei combattimenti. Le iniziative diplomatiche in corso, tuttavia, potrebbero impedire la attuazione di questo piano.

Duncan Sandys, ministro britannico per le relazioni con il Commonwealth, è partito oggi per la capitale del Pakistan, Rawalpindi.

Sandys giunge nel Pakistan mentre la sollevazione dell'opinione pubblica e dei parlamentari contro l'aiuto fornito dagli occidentali all'India (con il quale il Pakistan ha da anni in sospeso la questione del Cascemir) sta raggiungendo il suo apice. Anche oggi, all'Assemblea nazionale, numerosi deputati hanno chiesto l'immediato ritiro del Pakistan dalla SEATO e dal CENTO, i due organismi militari occidentali dei quali esso fa parte, per reclamare l'adozione di una politica estera indipendente, e per chiedere più stretti legami con la Cina. Alcuni hanno affermato che l'aiuto economico americano al Pakistan è inefficace, e concepito essenzialmente nell'interesse degli Stati Uniti

rassegna internazionale

Unioni atlantiche

Comincia a Parigi la tra-zionale sessione diplomatica ter-occidentale di fine d'an-o. Ieri è cominciata al «Cha-au de la Mouette» la riunio-e dei venti ministri del bi-ncio dei paesi aderenti alla ced, e cioè diciotto paesi ell'Europa occidentale più il anadà e gli Stati Uniti. Tema ominante della riunione, che protrarrà fino a domani se-, il consueto tentativo di armonizzare» l'economia eu-pea con quella americana, rgomento specifico, in questa rmice, il contributo dei pae-europei al risanamento del-bilancia commerciale degli iati Uniti.

Il tre dicembre, riunione ella conferenza parlamentare ell'UEO (i sei del Mercato mune più la Gran Bretagna) e si occuperà, come al soli-da qualche anno, della ade-one di Londra alla costru-ione europeistica. Non si pre-edono novità di rilievo. Le attative stagnano, e lo stesso eath, che dirige la politica europea» dell'Inghilterra, ha ichiarato proprio ieri che non è possibile prevedere per uanto tempo dureranno an-ora i negoziati». «Essi — ha ggiunto Heath — sono im-ensamente difficili e com-lessi».

Il 13 dicembre, infine, al pa-azzo della Porte Dauphine, nferenza dei ministri degli steri, delle Finanze e della difesa dei paesi del Patto tlantico. Sarà quest'ultima, aturalmente, la riunione di ran lunga più significativa e nportante. I rappresentanti egli Stati Uniti vi si stanno reparando con grande impe-no, e ciò risulta da una serie i indicazioni ufficiali e uffi-ose. La ragione è abbastanza vidente: per gli Stati Uniti tratta di affermare in modo etto e chiaro il «diritto» la direzione dell'alleanza e ottenere che i suoi membri, tutti i suoi membri, ac-ettino la strategia politica mericana.

La linea generale che i rap-resentanti americani adotte-anno, secondo le indiscrezio-i che circolano in questi iorni, farà leva sul modo co-e si è conclusa la crisi nel ar dei Caraibi per richia-are gli alleati europei alla ecessità di provvedere con tta urgenza a portare le lo-o forze ai livelli massimi pre-isti dai piani per gli arma-menti convenzionali in Europa. Questo discorso sarà diretto in primo luogo alla Germania di Bonn, dove il ministro della Difesa, lo stato maggiore e la maggioranza del governo sono tuttora restii a rinunciare alla possibilità di un armamento atomico. Ma sarà diretto anche ad altri paesi, come la Francia e l'Italia che, sebbene in misura assai diversa, devono ancora «adeguarsi». La reticenza ad impegnarsi a permettere la creazione di un *deterrent* atomico europeo sarà motivata con la grande potenza raggiunta ormai dagli Stati Uniti in campo nucleare, potenza che porrebbe l'alleanza in grado di far fronte ad ogni necessità. Non a caso, proprio in questa settimana, il settimanale americano notoriamente vicino a certi circoli del Pentagono, *US News and World report*, pubblica una analisi dettagliata del potenziale missilistico degli Stati Uniti da cui risulta che non vi è alcun bisogno di estendere all'Europa occidentale il possesso delle armi nucleari. Una controprova di questa affermazione verrebbe fornita attraverso il probabile ritiro delle basi missilistiche in Turchia, di cui si parla in questi giorni, operazione che sarebbe resa possibile, appunto, dal grado di potenza raggiunto in campo nucleare dagli Stati Uniti.

Si tratterà di vedere, come al solito, come reagiranno la Germania di Bonn e la Francia di fronte a questa impostazione: la Germania di Bonn tuttora assai interessata ad una forma di partecipazione al potere di decidere l'impiego delle armi atomiche e la Francia più che mai decisa ad avere un proprio deterrent nucleare.

Altro argomento di capitale importanza per gli Stati Uniti sarà la richiesta di liquidazione delle tendenze protezionistiche della Comunità economica europea in modo da avviare un processo di integrazione della economia europea con quella americana secondo le linee affacciate da Kennedy nella sua famosa proposta di unione tra l'Europa e l'America.

Sessione diplomatica 'ntero-occidentale di grande importanza, dunque, che sarà alla fine coronata dall'incontro Macmillan-De Gaulle in preparazione dell'incontro Macmillan-Kennedy.

a. j.

Bulgaria

Nuovo governo formato da Jivkov

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 27

L'Assemblea nazionale bulga-a ha eletto nella seduta po-eridiana di oggi il nuovo go-erno proposto dal neo-presi-ente del consiglio, compagno odor Jivkov.

Dei ventisette membri del overno, ben sedici sono i nuo-i ministri o presidenti di co-itati statali che hanno fun-ioni di ministro: tra questi il inistro degli esteri, Ivan Ba-cev, che ha sostituito Luka-ov, il ministro dell'agricoltura ackov, il ministro delle fi-anze Popov, il ministro del ommercio estero Ivan Budi-ov, il ministro della sanità natov, il ministro dei tra-porti Pencio Kubadinski.

Primi vicepresidenti del Con-glio sono stati confermati il ompagno Jivko Jivkov, che ha ecentemente capeggiato la de-egazione bulgara in Jugosla-ia, e il segretario generale el partito contadino, Gheor-hi Traikov.

L'Assemblea nazionale ha nche approvato la proposta el compagno Todor Jivkov di reare presso il Consiglio dei inistri un comitato per l'agri-oltura, la cui presidenza è sta-a affidata a Traikov, e un omitato per l'industria, pre-eduto dal compagno Tano olov. Questi due comitati, dei uali faranno parte degli spe-ialisti, avranno praticamente a sovraintendenza nei due set-ori dell'agricoltura e dell'in-ustria.

E' stato infine creato un co-nitato per il controllo statale e di partito, al quale sono de-nandate le funzioni che prima rano assolte da separati orga-i statali e di partito: presi-ente è stato eletto il compa-no Boris Velcev, nuovo mem-ro dell'ufficio politico del PCB.

I ministri confermati sono uelli che nel marzo scorso evano già sostituito gli uo-nini più vicini all'ex-presiden-e del consiglio, Anton Iugov: il ministro degli interni Diko Dikov, il ministro della difesa Dobri Jurov, il ministro del commercio interno, Peko Ta-kov (già vittima delle repres-sioni al tempo di Cervenkov), il ministro della giustizia Peter Tamcev, della direzione del partito contadino.

Il nuovo governo è l'espressione di un rinnovamento generale, senza compromessi, per l'attuazione della linea di politica interna e di politica estera affermate dall'8. congresso del PCB.

Sono entrati a far parte del nuovo governo gli esponenti politici che dal '56 in poi sono stati i più attivi sostenitori del nuovo corso e della lotta contro gli indirizzi e i metodi del passato. Queste posizioni sono state riaffermate dal compagno Todor Jivkov nelle sue dichiarazioni programmatiche:

1) in politica estera, attuazione conseguente della linea di pacifica coesistenza tra gli Stati a diverso regime sociale, lotta attiva per impedire una guerra termonucleare. «Il nostro scopo — ha detto Jivkov — è il comunismo. Il comunismo e la pace sono indivisibili». Al centro di questa politica sono l'unione e la collaborazione sempre più stretta fra i paesi socialisti, il sostegno politico ed economico ai paesi coloniali o recentemente liberatisi;

2) sul piano interno, rinnovamento dei metodi di direzione politica ed economica nello spirito della svolta del 1956, affermatasi definitivamente con l'8 congresso del PCB, ed elaborazione di una nuova Costituzione, aderente al grado di sviluppo sociale e politico raggiunto dalla repubblica popolare bulgara;

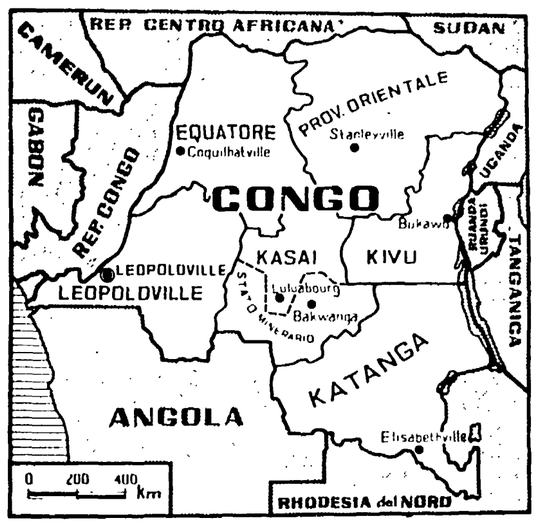
3) mobilitazione delle energie per la attuazione del piano ventennale, per elevare il tenore di vita delle masse popolari in coordinamento con gli altri paesi della comunità socialista europea.

Jivkov ha fatto in proposito una importante dichiarazione, affermando che il nuovo governo bulgaro aderisce alla proposta di Krusciov per l'attuazione di un unico organismo comune di pianificazione per tutti i paesi socialisti aderenti al COMECON.

Fausto Ibba

Congo

Imminenti le dimissioni di Adoula?



LEOPOLDVILLE, 27

Le ipotesi di un'imminente crisi di gabinetto e delle conseguenti dimissioni del primo ministro Cyrille Adoula appaiono sempre più fondate. Al fondo della crisi dell'attuale governo sta non soltanto il mancato conseguimento della riunificazione del paese, sempre promessa e sempre definita come «imminente» ma finora mai raggiunta, ma anche l'estendersi dell'opposizione democratica al governo centrale congolese. Per inziativa dei parlamentari unitari la Camera dei rappresentanti ha adottato recentemente le due risoluzioni che segnano un importante sviluppo nella situazione congolese: una chiede il rilascio dei deputati illegalmente arrestati (Gbenye, Midi-buru, Ruduandu e Malago), l'altra chiede l'abrogazione dello stato di emergenza decretato a Leopoldville dal presidente Kasavubu.

Altri avvenimenti stanno inoltre a dimostrare che la crisi in cui si dibatte il governo filoimperialista attualmente al potere a Leopoldville è assai acuta: il precipitoso viaggio di Bomboko (ministro degli esteri centrale) a Washington e l'«offerta» dale politiche americane), amnistia generale fatta da Kasavubu ai secessionisti del Katanga.

Bomboko si trova attualmente nella capitale americana (e questo il suo secondo viaggio negli USA in meno di un mese) per sollecitare dall'ONU e dagli Stati Uniti un intervento in favore della riunificazione del paese, prima che il permanere della secessione katanghese travolga Adoula e i suoi ministri. Bomboko ha dichiarato esplicitamente che «nessun governo può rimanere al potere nel Congo senza risolvere la questione del Katanga».

(Oggi a Washington, dopo un colloquio di un'ora tra Kennedy e il ministro degli esteri belga Spaak, è stato annunciato che se il Katanga non accetterà il piano di U Thant, verranno adottate «severe misure di carattere economico». Non è la prima volta che la minaccia viene avanzata ma essa è sempre caduta di fronte al rifiuto di Ciombe appoggiato dai monopolisti dell'Union Minière e dai governi di Londra, Parigi e della Rhodesia, nonché da potenti forze economiche

Messaggio di Krusciov a Macmillan?

LONDRA, 27

L'ambasciatore dell'URSS a Londra, Aleksandr Soldatov è stato ricevuto questa sera su sua richiesta dal primo ministro britannico Macmillan.

Negli ambienti londinesi si ritiene che Soldatov, tornato in sede dopo un breve soggiorno nell'URSS, potrebbe essere stato portatore di un messaggio di Krusciov a Macmillan.

Belgrado

Critiche jugoslave al PC cinese

BELGRADO, 27.

Il comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi ha approvato un documento che sarà pubblicato sul *Komunist*, riguardante i rapporti con il PC cinese.

Il documento, dopo aver affermato che «appare del tutto chiaro che la campagna cinese) non è diretta solo contro la Jugoslavia» prosegue dicendo che essa ha lo scopo «di accentuare le divergenze in atto nel movimento operaio rivoluzionario internazionale, impegnato a conseguire un'unità d'azione nella lotta contro il pericolo di guerra e nella salvaguardia della pace».

Inoltre il dichiarazione, dopo aver rilevato che «la Jugoslavia non può limitarsi a rimanere spettatrice degli attacchi che i dirigenti del partito comunista cinese sferrano alle sue spalle contro la politica della coesistenza, contro la politica di collaborazione tra paesi al di fuori dei blocchi e per opporsi agli sforzi compiuti da questi ultimi perché si affermi il principio di risolvere le questioni internazionali per mezzo di trattative», conclude affermando che «questa non può essere ritenuta la politica di un paese socialista. Se i dirigenti comunisti cinesi persisteranno a praticarla, essi non potranno sfuggire ad una severa condanna sia da parte del movimento operaio internazionale che dei popoli in generale».

Mosca

Marte 1: tutto bene

MOSCA, 27.

La *Tass* ha comunicato stasera che la sonda spaziale sovietica Marte I si trova ad oltre otto milioni di chilometri dalla terra e che le sue apparecchiature funzionano regolarmente. Fra il 20 ed il 27 novembre — ha precisato la *Tass* — si sono avuti soddisfacenti contatti radio con la sonda.

Domattina la sonda spaziale, che fu lanciata il 2 novembre, avrà percorso circa un sesto del tragitto fissato che è dell'ordine di 56 milioni di chilometri.

Francia

La base preme per mantenere l'unità PCF-SFIO

Nuovo attacco di De Gaulle ai partiti - L'incarico a Pompidou

Dal nostro inviato

PARIGI, 27

La fisionomia della nuova Assemblea che si riunirà giovedì 6 dicembre va definendosi in questi giorni nei primi contatti e nei primi dibattiti tra le diverse formazioni politiche. Il comunicato della Segreteria del PCF, da noi pubblicato ieri, viene definito dalla stampa di varie parti politiche come uno dei più importanti che il PCF abbia emesso negli ultimi anni, in particolare per la parte che riguarda l'azione del gruppo parlamentare comunista, «che agirà nella futura Assemblea perché i gruppi parlamentari repubblicani arrivino a posizioni comuni sulle questioni essenziali della vita nazionale e internazionale». Tale formulazione viene interpretata come la volontà di portare avanti nell'Assemblea «una grande politica di sinistra».

La SFIO, sul proprio organo, Le Populaire, *scrive questa mattina che è ad essa che appartiene la* leadership *dell'opposizione: è attorno al Partito socialista che l'opposizione democratica deve organizzarsi e svilupparsi «perchè noi — dice il giornale — rappresentiamo senza contestazione il principale avversario del potere». Sembra che in tale senso la SFIO si ponga l'obiettivo, più che di volgersi alla sua sinistra, di raggruppare attorno a sé le forze di centro che andrebbero dai radicali fino alla sinistra del MRP il cui leader, Pflimbin, sembra tuttavia intenzionato, per quel che lo concerne, a volare nelle braccia del generale al primo cenno di costui, tanto da dichiarare oggi che il «cartello dei no» è stato una «chimera» e che la barriera nel nuovo Parlamento passa tra comunisti e anticomunisti.*

Le posizioni dei maggiori esponenti della SFIO sembrano assai contrastanti e vanno da quella di Jules Moch, che chiede la continuazione della alleanza elettorale anche sul terreno politico, al giro di vite dato invece ad essa da Guy Mollet che ha affermato oggi, a Radio Europa N. 1, che la intesa va vista limitata al periodo elettorale; fino alle posizioni della destra che si sono espresse per bocca del Segretario aggiunto della SFIO, Brutelle, in una dichiarazione al Figaro. *Brutelle ha affermato che quelli che parlano di fronte popolare si sbagliano di grosso in quanto la SFIO voleva soltanto impedire il successo della UNR, e che il gesto fatto alle elezioni è stato puramente tattico, mentre oggi la SFIO opera nel senso di riunire le formazioni di sinistra in un grande partito laburista.*

Ma il problema della linea futura dei socialisti resta aperto, tanto più che l'assenso degli elettori all'unione non è cosa da prendere sottogamba e la pressione dal basso continuerà ad esercitarsi in modo più o meno accentuato in Francia, in tutte le grandi regioni dove la campagna elettorale è stata condotta in comune. Aggiungiamo che questa pressione non potrà non avere riflessi nei sindacati che, a quanto afferma oggi Benoit Franchon, hanno visto realizzarsi — durante la campagna elettorale — una intesa politica tra lavoratori socialisti e comunisti. D'altro canto, lo stesso Brutelle nella dichiarazione più avanti citata, afferma che se Guy Mollet non avesse favorito, con la famosa dichiarazione, la intesa, questa si sarebbe fatta da sola.

Ci domandiamo se tale «fenomeno» non potrà verificarsi ancora una volta in futuro. Il processo dell'unione comune tra socialisti e comunisti si è messo, a nostro avviso, in moto alla base per ragioni più profonde che non quelle riguardanti le contingenti furberie elettorali, e qualunque sia la volontà di involuzione dei capi socialisti, sembra difficile che esso possa essere arrestato.

Prima di conoscere gli effettiri esatti della maggioranza gollista, occorre aspettare la formazione del gruppo parlamentare UNR-UDT, per vedere se oltre a farne parte i 234 eletti del partito, vi aderiranno anche i gollisti indipendenti e quelli eletti sotto le insegne dell'associazione Quinta Repubblica.

In questo caso, si arriverebbe nel Parlamento alla maggioranza paurosa di 271 o 274 deputati al servizio incondizionato del generale che ha oggi affrettato i tempi per la continuità del potere, ricevendo Pompidou e riaffidandogli subito l'incarico di formare il nuovo governo.

La nuova Assemblea francese, inutile nasconderselo, è ormai quel fantasma che De Gaulle voleva per avere mani libere, quella Camera di cui l'Esecutivo abbisognava per portare a termine la sua politica senza condizioni. Non può inoltre essere dimenticato che tale Assemblea non è per nulla rappresentativa della volontà dell'elettorato, in quanto si basa sulla legge elettorale truffaldina del 1958: se avesse funzionato la proporzionale, infatti, i comunisti eletti sarebbero stati 102 al posto di 41, mentre l'UNR ne avrebbe avuti 148 al posto di 229. Un deputato comunista, per essere tale, è costretto a rappresentare 97.824 elettori, mentre per essere un deputato dell'UNR, basta rappresentarne 25.534.

Oggi il generale De Gaulle nell'elogio funebre pronunciato a Le Havre di fronte alla salma di Coty, ha decretato un riconoscimento postmorten al vecchio Presidente della Quarta Repubblica avendo costui «capito» già nel 1958 che il potere andava rassegnato nelle mani della legittimità, *«quella che non si basa sulla rappresentanza multipla, incerta e tormentata delle tendenze che dividono la Nazione, ma sui sentimenti, sulle speranze e sulle istituzioni che tendono, al contrario, ad unirla». Il rapporto tra De Gaulle — la «legittimità» — e i partiti — «le tendenze che dividono» — è stato ancora una volta posto in termini crudi e minacciosi per i partiti e per la democrazia, alla vigilia dell'insediamento della nuova Assemblea.*

Maria A. Macciocchi

Adenauer invitato dalla DC ad andarsene?

BONN, 27

Secondo autorevoli fonti, il cancelliere Adenauer è stato invitato oggi dal gruppo parlamentare del suo partito a lasciare la scena politica all'inizio dell'anno prossimo, o al massimo nella prossima estate. Dinanzi a questa «unanime opinione» il cancelliere sarebbe silenzioso e non avrebbe fornito alcuna indicazione sulle sue intenzioni.

La riunione rientrava nei contatti avviati da Adenauer per risolvere la crisi. Nel quadro degli stessi contatti, Adenauer ha ricevuto il ministro per l'edilizia, Paul Luecke, il cui nome, a più riprese, è stato fatto come possibile successore di Strauss alla Difesa. Più tardi, è stato ricevuto il ministro senza portafoglio Krone

Atene

Karamanlis chiede l'aiuto dell'Italia

ATENE, 27

Piccioni si è incontrato oggi col ministro degli esteri greco Averoff. Il colloquio è durato due ore. Secondo quanto riferito da un portavoce italiano si è trattato innanzitutto di un esame dei problemi internazionali che ha toccato il problema del disarmo e quello di Berlino. Si ignora però in quali termini questo sia avvenuto. Però il fatto che si sia posto l'accento sulla situazione determinata dalla fermezza dimostrata dagli Stati Uniti nella questione di Cuba - lascia pensare che non si sia fatto altro che ribadire le note posizioni occidentali da posizione di forza. A sua volta il ministro greco avrebbe illustrato la situazione balcanica.

La seconda parte del colloquio è stata dedicata alla grave situazione economica greca a proposito della quale il governo Karamanlis chiede l'aiuto dell'Italia. In particolare per quanto concerne i prodotti agricoli e per quanto riguarda le richieste di crediti avanzati dalla Grecia in seno al MEC e alla NATO. In altre parole, il governo reazionario di Atene chiede ai suoi alleati di finanziare la sua politica di repressione (la Grecia ha tuttora uno degli eserciti e degli apparati di polizia più numerosi d'Europa) e di miseria (oltre un milione e mezzo di persone vive con un reddito inferiore alle 60.000 lire annue).

DALLA PRIMA

Prezzi

e Bari. Motori della macchina dell'«operazione Natale» sono i grandi gruppi commerciali che stanno espandendosi a macchia d'olio in tutto il paese.

Si è già avuta, in questo senso, notizia dell'aumento del prezzo reale del panettone, nella misura di circa 200-250 lire: l'operazione è stata fatta in occasione dei nuovi listini dei prezzi, spesso non aumentando il prezzo in assoluto ma modicando la confezione, ossia riducendo il peso netto del panettone. Chi beneficia di queste operazioni? La Motta, nello scorso anno, ha aumentato i propri profitti del 24% e ha deciso di ampliare i propri impianti, nonché di aprire nuovi negozi a Torino, Genova e Verona. La stessa ditta rifiuta di aumentare le retribuzioni (proprio in questi giorni le maestranze della Motta sono state costrette a scioperare).

L'«operazione Natale» incidera anche su: prezzi dei generi alimentari più comuni: dalle verdure alla carne bovina, al pollame, alle uova; tutte merci che già sono state fortemente colpite da aumenti nei mesi scorsi. E c'è da aggiungere che, come sa ogni massaia, le punte elevatissime che i prezzi raggiungeranno in vista delle feste di fine d'anno non saranno poi riassorbite: quando un cartellino dei prezzi è stato sostituito con una quotazione più alta il vecchio cartellino viene gettato via e il prezzo semmai sarà ulteriormente aumentato.

Gli aumenti del prezzo delle sigarette ed anche quello in vista delle tariffe ferroviarie, possono essere in sostanza paragonati alla accensione di una miccia destinata a far esplodere una situazione già tanto preoccupante per i bilanci dei lavoratori italiani. Si può star certi che quando i grossisti aumenteranno ancora i prezzi, si difenderanno dicendo: «Non sono aumentate le sigarette e le tariffe ferroviarie?».

Il carovita si mangia in anticipo gli aumenti degli stipendi conquistati a prezzo di durissime lotte: non è dunque vero che siano gli aumenti salariali a far aumentare i prezzi. La realtà è che mentre gli edili romani (e quante categorie potremmo elencare) sono costretti a battagliare nelle strade per difendersi dalle violenze della polizia e continuare a lottare per un aumento del 15% ostinatamente negato dai costruttori che guadagnano miliardi, l'aumento dei prezzi già mette in forse l'efficacia reale del miglioramento salariale.

Lo Stato non ha soldi e quindi deve aumentare le sue entrate per pagare gli statali e i ferrovieri? Anche questa tesi sembra improbabile. E' di questi giorni la notizia che la Banca d'Italia ha nelle sue casseforti 400 miliardi di lire, che a quanto sembra lo Stato non saprebbe come impiegare e che vengono prestati ai privati (in questo termine non rientra certo il contadino e nemmeno il dettagliante), in pratica ai grandi gruppi finanziari. Non v'è qui una possibilità di spesa diretta contro la speculazione che fa aumentare i prezzi? Ancora: perchè non si obbliga la Federconsorzi — il più grande monopolio italiano di generi alimentari — a gettare sul mercato merce a prezzo più basso per agire in senso calmieratore? E perchè non si ricorre alla manovra delle importazioni per limitare la ascesa dei prezzi al consumo?

Molti sono insomma gli interrogativi ai quali il governo deve rispondere. E non con misure antipopolari e destinate ad essere un incentivo all'aumento del costo della vita e all'inflazione.

ENEL

nato peggiorato dalle modifiche apportatevi al Senato e l'esigenza dei controlli democratici sul funzionamento e l'attività dell'Ente.

Gli emendamenti che furono presentati in questo senso dai comunisti e che estendevano la sfera di controllo del Parlamento, delle regioni, dei sindacati e degli enti locali sulla politica dell'ENEL sono stati infatti respinti. Ciò costituisce, ha affermato il compagno Busetto, un grave elemento di debolezza della legge, ne limita l'efficacia in quanto strumento di programmazione democratica e antimonopolistica, capace di incidere sulle strutture economiche del paese.

Gli on.li GIOLITTI e TOGNI hanno confermato l'appoggio del PSI e DC al progetto di legge, gli on.li CUTTITTA, ALPINO e DE MARZIO hanno esposto i motivi del voto negativo dei monarchici, liberali e missini.

Alla fine della seduta, il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha rilasciato una dichiarazione ai giornalisti. Espresso il suo compiacimento, Fanfani ha dato la notizia che nelle more della discussione della legge in Parlamento, il ministro Colombo ha dato l'avvio alla elaborazione degli «schemi di legge delegate o di provvedimenti connessi» al testo fondamentale. Ha poi aggiunto che il governo «si propone di applicarsi all'attuazione della nuova legge con sereno e fermo rispetto degli obiettivi fondamentali».

Il ministro Colombo, dal canto suo, ha dichiarato che presenterà il più sollecitamente possibile le leggi delegate al Consiglio dei ministri. L'on. Colombo, dopo aver annunciato che la prima legge delegata riguarderà l'istituzione dell'ENEL, ha detto che sarà poi necessario procedere con decreto ministeriale al censimento delle aziende elettriche. Il terzo momento riguarderà le norme relative ai trasferimenti.

A un giornalista che chiedeva «quanto tempo queste operazioni richiederanno», Fanfani ha così risposto: «Solo il tempo necessario a fare le cose rapidamente e bene».

Mikoian

U Thant, il generale indiano Indar Jit Rikhe, e tre consiglieri civili, un americano, un sovietico e un latino-americano, il vice primo ministro sovietico Mikoian e il delegato americano all'ONU Stevenson hanno fatto alcune dichiarazioni alla stampa.

Mikoian ha avuto parole di caldo elogio per Fidel Castro, ha ribadito l'appoggio sovietico alla proposta cubana di ispezioni multilaterali, ed ha detto che «sebbene le nostre posizioni fossero diverse, ne abbiamo discusso con calma». «Alcune questioni — ha soggiunto Mikoian — erano molto spinose, ma ne abbiamo parlato senza accapigliarci».

C'è stato anche uno scambio di battute scherzose coi giornalisti: «E' più difficile negoziare con Stevenson o con Castro?»; «Molto più difficile con Stevenson»; «Allora voi dite: Castro sì, Stevenson no?»; «Io dico: Castro sì, Stevenson sì, non sono dogmatico..».

Mikoian ha tuttavia soggiunto maliziosamente che Stevenson era «più costruttivo» quando non era ancora rappresentante degli Stati Uniti all'ONU.

Stevenson ha assistito sorridendo al colloquio fra Mikoian e i giornalisti. Quindi, interrogato a sua volta, ha detto che un nuovo colloquio americano-sovietico sulla questione cubana è previsto per mercoledì 28, e che esso potrebbe «costituire una svolta».

A Washington e a Londra è stato annunciato ufficialmente che Kennedy e Macmillan si incontreranno alle Bahamas il 19 e il 20 dicembre. Dall'Avana si apprende che è in corso una smobilitazione delle misure di sicurezza prese durante la crisi. Cannoni e carri armati lasciano le postazioni in città. Numerosi battaglioni di miliziani sono stati sciolti. Allo aeroporto della capitale il traffico è ora normale. Gli aerei civili sono autorizzati a sorvolare Cuba. Entro pochi giorni saranno ripresi anche i collegamenti aerei con Miami.

Nuova esplosione sotterranea USA

WASHINGTON, 27.

Gli Stati Uniti hanno effettuato oggi nel poligono atomico del Nevada un'altra esplosione nucleare sotterranea, la 57. della serie attuale iniziata il 15 settembre 1961.

I capi delegazione delle Federazioni al X Congresso nazionale del P.C.I. e i segretari regionali sono convocati in Roma, nella sede del C.C., alle ore 16 di sabato 1 dicembre.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR
Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni Centralino: 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul Conto corrente postale n. 2/5451) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330. RINASCITA: annuo 4.500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500, 6 mesi 2.400. Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500. VIE NUOVE + UNITÀ 7 numeri 15.000. VIE NUOVE + UNITÀ 6 numeri 13.500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITÀ 7 numeri 19.000. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITÀ 6 numeri 17.500. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250. Cronaca L. 200. Necrologia Partecipazione L. 150 + 50. Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Borche L. 500, Legali L. 350

Stab. tipografico GATE Roma - Via dei Taurini 19